

promossi



GLI SPECIALIZZANDI (RICORRENTI) DEL DECENNIO 1982-1991, 7

Il Tribunale Civile di Perugia ha accolto il ricorso promosso dalla Fp-Cgil Medici e ha condannato il Governo Italiano al pagamento di 6.713,94 euro (rivalutati e con gli interessi) ai medici ricorrenti, per ogni anno di frequenza al corso di specializzazione negli anni 1982-1991. La sentenza, commenta il sindacato "vede finalmente riconosciuto ai medici il diritto alla retribuzione per gli anni della specializzazione come stabilito dalla Direttiva Comunitaria del 1982". "Purtroppo l'Italia ha adottato la Direttiva, con colpevole ritardo, solo nel 1991". Per chi non aveva ricorso, il sindacato studierà il da farsi.

Tribuna

PANORAMA della SANITÀ • n° 32 • settembre 2010

7

FP-Cgil-Medici

"Il flop è evidente...!"

«Dietro ai nuovi dati è evidente il flop di Brunetta», lo dichiarano Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici e Nicola Preiti, coordinatore nazionale Fp-Cgil Medici Medicina Generale, relativamente ai dati del Foromez resi noti attraverso il sito del Ministero della Pubblica Amministrazione e dell'Innovazione (Pa), inerenti alla pratica dei certificati di malattia on-line. «Sul sito della Pa si annuncia, in modo trionfalistico, che il 70% dei medici di famiglia e il 25% degli ospedalieri è in possesso del codice di accesso per inviare i certificati di malattia on line», replicano i sindacalisti. «Peccato che il sistema di trasmissione telematica all'Inps, già dato per operativo dal 15 dicembre 2009 e poi più volte rinviato, sia ben lontano da un'adeguata attuazione. Dopo il diluvio delle parole il diluvio dei numeri, ma dietro rimane il flop di Brunetta. Il possesso del codice di acces-

so è infatti solo uno dei tanti fattori necessari per poter realmente far funzionare la certificazione on line. Servono le risorse strumentali, i collegamenti funzionanti e tutta una serie di condizioni che mettano in grado il medico di poter inviare la certificazione. Basti pensare ai pronto soccorso affollati con personale carente o alle postazioni di guardia medica senza mezzi, agli studi di medici di famiglia in zone non raggiunte dalla banda larga. Lo stesso dato di soli 260mila certificati di malattia trasmessi in modalità telematica nel mese di agosto a fronte di 5.000.000 l'anno conferma che il sistema ancora è molto indietro. La politica virtuale degli annunci rivoluzionari, delle date bluff e delle minacce per i medici, non funziona, serve la condivisione dei percorsi. Al Ministro chiediamo di non illudere più i cittadini - Concludono Massimo Cozza e Nicola Preiti - e di sospendere la



Massimo Cozza

prossima scadenza ultimativa da lui stesso proclamata del 15 settembre. Se realmente gli interessa raggiungere l'obiettivo dei certificati di malattia on line da noi condiviso, e non fare solo polveroni mediatici, convochi un tavolo con le istituzioni interessate e soprattutto con i sindacati maggiormente rappresentativi dei medici per affrontare in modo appropriato i nodi da sciogliere, a partire da risorse, modalità e tempi».